



TANZANIA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - TANZANIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO - ENIT

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè TANZANIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO TANZANIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO TANZANIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: TANZANIA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ TANZANIA

- [Stabilità politica e alto potenziale di crescita.](#)
- [Posizione geografica strategica](#)
- [Ricchezza di risorse naturali.](#)
- [Investimenti e agevolazioni](#)
- [Importanza del Paese per l'Italia](#)

Stabilità politica e alto potenziale di crescita.

I principi democratici sono saldamente radicati nel Paese; dalla sua indipendenza nel 1961, la Tanzania non è mai stata teatro di guerre civili né di colpi di stato. I principi del libero mercato sono ormai radicati e dagli anni '80 i governi hanno continuato ad aprire l'economia della Tanzania. Il Paese gode di una crescita mediadel 7%. Il governo è fortemente impegnato a promuovere lo sviluppo industriale del paese tramite il miglioramento delle infrastrutture e le agevolazioni per gli investitori, non senza qualche contraddizione.

Posizione geografica strategica

La Tanzania, con 53,5 milioni di abitanti è il Paese più grande dell'Africa orientale e della Comunità dell'Africa Orientale (EAC). Si affaccia sull'Oceano Indiano ed è la porta commerciale naturale per i sei paesi senza sbocco sul mare che la circondano, ovvero: Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Burundi, Uganda, Malawi e Zambia. E' dotata di 3 porti, Dar es Salaam, Tanga e Mtwara che la rendono un hub naturale per l'attività economica nella regione in via di crescente integrazione.

Ricchezza di risorse naturali.

La Tanzania è dotata di una varietà di risorse naturali, tra cui una costa di 1.424 km, terre arabili, attrazioni turistiche di classe mondiale, risorse naturali e minerarie. Sono abbondanti le gemme preziose e minerali industriali quali carbone, ferro, nichel, minerali, diamanti ed oro. Le riserve di gas naturale nel sud del paese potrebbero essere il più significativo fattore trasformativo dell'economia.

Investimenti e agevolazioni

La Tanzania è aperta agli investimenti diretti esteri in tutti i settori dell'economia. Il "Tanzania Investment Centre" funge da punto focale per gli investitori al fine di facilitare, coordinare e promuovere gli investimenti nel Paese. Gli investimenti in Tanzania sono garantiti contro la nazionalizzazione e l'espropriazione grazie ad alcuni accordi di protezione e promozione degli investimenti, come la Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA), della quale la Tanzania è membro.

Importanza del Paese per l'Italia

Nel 2017 l'interscambio commerciale tra Italia e Tanzania ha registrato un totale di 112 milioni di euro, con un calo dell'export italiano (70,4 milioni, -10,2%) e una crescita dell'import dalla Tanzania (41,6 milioni, +8,3%). Le esportazioni italiane verso la Tanzania sono costituite da prodotti meccanici e metallurgici, mentre la Tanzania esporta caffè, té, cacao, pesce. Gli investimenti italiani si concentrano per la maggior parte in campo turistico-alberghiero, soprattutto a Zanzibar.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Unita di Tanzania, formata nel 1964 dall'unione del Tanganica e di Zanzibar
Superficie	942.849 sq Km (di cui 881.289 sq km terraferma, 2.460 sq km Zanzibar e 59.100 sq km di laghi)
Lingua	Ufficiali: swahili, inglese
Religione	30% cristiani (in maggioranza cattolici), 35% musulmani, 35% culti locali
Moneta	Scellino Tanzano (TZS): 2258,20 per dollaro USA (aprile 2018)

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Flussi turistici](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Il settore agricolo, con un tasso di crescita annuo intorno al 3%-4%, rappresenta un terzo del PIL e tre quarti della forza lavoro. L'agricoltura e l'allevamento rimangono fondamentali per la crescita sostenuta, la riduzione della povertà e lo sviluppo rurale. Opportunità di investimento La fattoria di Mbozi: nucleo di 3.000 ettari di piantagioni con uno schema irriguo per mais, soia, girasoli, sesamo e legumi. L'allevamento di bestiame di Ruvu: ottenuto dalla riqualificazione di un ranch di 40.000 ettari di proprietà del governo, ha messo a disposizione degli allevatori locali delle strutture per l'ingrasso ed il macello. L'agricenter di Sao Hill: produzione irrigua di ortaggi, collegata ad un centro di lavorazione dei prodotti (comprendente un impianto a biomasse), con impianti di stoccaggio e di lavorazione. Zucchero: opportunità di sviluppare moderni impianti di lavorazione sulla base del vantaggio naturale della Tanzania per la coltivazione della canna da zucchero, per poi fornire i grandi mercati nazionali e regionali, anche in considerazione di un consumo nettamente superiore alla produzione locale. Riso: sfruttando del crescente divario nella fornitura di riso, opportunità di investimento nella sua produzione per servire il mercato in rapida crescita nazionale e della regione. Bestiame: opportunità di beneficiare di una crescita esponenziale della domanda di prodotti animali in tutta la regione. Orticoltura: opportunità di stabilire moderne attività di commercio di verdura, frutta, spezie, fiori e ortaggi per i mercati domestico, regionale ed internazionale. Apicoltura: la Tanzania offre un grande potenziale nella creazione e nella gestione di riserve per api. L'apicoltura svolge un ruolo importante nello sviluppo socio-economico e nella conservazione ambientale. Questa attività è fonte di cibo (miele, polline e covate); di materie prime per varie industrie, di medicine e di reddito per gli apicoltori. Il contributo del settore al PIL è pari all'1%. Costituisce una fonte di occupazione e reddito, fornisce possibilità per l'ecoturismo. Il potenziale stimato dei prodotti dell'apicoltura è di circa 138.000 tonnellate di miele e 9.200 tonnellate di cera d'api annui da circa 9,2 milioni di colonie di api. I rapporti mostrano che ogni anno vengono prodotte solo 4.860 tonnellate di miele e 324 tonnellate di cera d'api, è sfruttato dunque solo circa il 3,5% del potenziale.

Flussi turistici

La Tanzania è una rinomata località turistica e più del 25% della superficie totale è destinata alla fauna selvatica, parchi e riserve di caccia. Dispone di 16 parchi nazionali, 32 riserve di caccia, 50 riserve controllate oltre numerose attrazioni come il monte Kilimanjaro e l'arcipelago di Zanzibar. Vanta tre circuiti turistici principali: quello del Nord che comprende il Serengeti National Park; quello meridionale con il Selous Game Reserve e le spiagge, alcune delle più belle e incontaminate in Africa. Zanzibar e Pemba, le esotiche isole delle spezie, sono famose per la storia e tradizioni, per la pesca sportiva e d'altura e per le spiagge.

Secondo La Tanzania Economic Survey nel 2016, il numero dei turisti in Tanzania è cresciuto del 12,9%, arrivando ad un totale di 1.284.279 rispetto ai 1.137.182 registrati nel 2015.

Opportunità di investimento: costruzione di hotel e alberghi, creazione di parchi di divertimento, pesca subacquea e crociere nel mare e nei laghi e pesca d'altura. Altre opportunità nell'ecoturismo, tour operator e servizi di trasporto.

Macchinari e apparecchiature

Le statistiche del commercio bilaterale mostrano che le principali esportazioni verso la Tanzania comprendono: altri prodotti in metallo; macchine per impiego generale e speciale; articoli di carta e cartone; strumenti e apparecchi di misurazione; prova e navigazione; motori, generatori e trasformatori elettrici; frutta e ortaggio lavorati e conservati; articoli di gomma; macchine per la fornitura dei metalli e altre macchine utensili. Le statistiche tanzane mostrano un aumento delle importazioni di macchine ed attrezzature per l'industria petrolifera e del gas, macchine edili e per movimento terra. autoveicoli e veicoli industriali, materie prime per l'industria; fertilizzanti; prodotti alimentari conservati; prodotti farmaceutici; articoli di carta e cartone; prodotti in plastica; attrezzature ottiche e fotografiche, materiali di costruzione e abbigliamento.

In generale il Paese è intenzionato a sviluppare le infrastrutture (strade, ferrovie, porti, urbanistica) ed il settore industriale (vedi finanziaria 2016/17) per cui si possono immaginare molte opportunità di collaborazione con aziende tanzane.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

La Tanzania è dotata di una serie di fonti di energia non sfruttate, da biomassa, gas naturale e idro, all'uranio, carbone, geotermica, solare ed eolica. Il potenziale del paese nel settore energia è tra i più alti in Africa, e la diversità del suo mix energetico è quasi senza pari.

La generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica in Tanzania avviene tramite la società governativa Tanzania Electric Supply denominata Tanesco che è responsabile del 98% della fornitura di energia elettrica nel Paese.

La Tanzania ha un consumo di energia elettrica pro-capite di 46 KWh l'anno, che cresce al ritmo dell'11-13%. Perciò il governo sta incoraggiando gli investimenti per espandere la capacità di generazione e distribuzione per sviluppare le fonti interne di energia. Attualmente, il 21% della popolazione ha accesso all'energia elettrica, di cui circa il 7,4% nelle aree rurali. Esistono ampie possibilità di accelerare la produzione di energia elettrica per soddisfare la crescente domanda, soprattutto nelle aree rurali, attraverso soluzioni off-grid.

Opportunità di investimento nel settore energetico:

- Generazione, trasporto e distribuzione di energia da varie fonti;
- Estrazione di biocarburanti – Etanolo dallo zucchero, biodiesel dalla palma da olio e dalla jatropha;
- Costruzione di condutture di petrolio, terminali di scarico di prodotti petroliferi per lo stoccaggio e impianti di distribuzione;
- Esplorazione geotermica e sviluppo;
- Elettrificazione rurale;
- Sviluppo di risorse energetiche nuove e rinnovabili;
- Promozione dell'efficienza energetica e delle iniziative di conservazione.

Prodotti delle altre industrie manfatturiere

Il settore manifatturiero è ancora agli albori, con pochi settori attivi e una netta prevalenza nelle esportazioni dei prodotti agricoli non trasformati rispetto a quelli industriali. Il settore manifatturiero ha però mostrato una crescita costante nel corso degli ultimi anni (4% annuo) e contribuendo all'8% al PIL. Le attività consistono nella produzione di semplici beni di consumo come prodotti alimentari, bevande, prodotti tessili, tabacco, prodotti in legno, in gomma, in ferro, acciaio e metallo.

Possibili aree di investimento.

Trasformazione dei prodotti ortofrutticoli: la Tanzania è dotata di una ricca varietà di frutta e verdura ma meno del 10% della produzione ortofrutticola viene trasformata. I possibili settori di intervento sono i seguenti:

- (1) fabbriche di lavorazione ed inscatolamento in regioni ad alto potenziale produttivo;
- (2) ampliamento delle piantagioni per il mercato interno e per l'esportazione. Le zone intorno ad Arusha, Kilimanjaro, Tanga, Morogoro, Dar es Salaam, Dodoma, Iringa, Mbeya, Mwanza e Kagera sono aree potenziali per lo sviluppo di colture orticole.

Trasformazione degli anacardi: dopo la Nigeria e la Costa d'Avorio, la Tanzania è il più grande produttore di anacardi dell'Africa, ed è l'ottavo più grande produttore al mondo. Tuttavia, meno del 10% del raccolto viene elaborato localmente ed il Paese sta cercando di esportare anacardi trasformati. Il Cashew nut Board of Tanzania (CBT) ed il Cashew nut Industry Development Trust Fund (CIDF) hanno messo da parte 10 miliardi di TZS (circa 6 milioni di USD) per aumentare la capacità di trasformazione locale. Vi sono quindi opportunità per investitori privati di entrare in partnership e joint venture.

Tessile e abbigliamento: la Tanzania è il quarto produttore africano di cotone collocandosi dietro il Mali, il Burkina Faso e l'Egitto (fonte: FAO); nel 2012 ha prodotto 354.000 tonnellate con i suoi 1,4 milioni di ettari di piantagioni. La Tanzania ha più di 40 stabilimenti di sgranatura, tra cui la S.M. Holdings Ltd., Alliance Gineries Ltd., Birchard Oil Mill Ltd., Afrisian Ginning Ltd. and Gaki Investment Co. La stagione della semina inizia ad ottobre e finisce a gennaio, mentre la raccolta si svolge da giugno a dicembre. Esistono opportunità nella creazione di fabbriche tessili integrate come di impianti per la sgranatura, il taglio, e la rifilatura. Pelletteria: il settore conciario offre enormi opportunità di investimento per la lavorazione.

La Tanzania produce circa 2,6 milioni di pezzi di pelli grezze ogni anno e solo il 10% viene lavorato a livello locale, destinando il resto all'esportazione. Opportunità in questo settore esistono nell'avviamento di concerie moderne e unità produttive di finitura del cuoio.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Costruzioni](#)
- [Mobili](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)

Costruzioni

La fornitura dei materiali da costruzioni è un altro settore da valutare vista la rapida espansione delle città tanzane. L'edilizia continua ad essere uno dei settori trainanti dell'economia nazionale. Il settore immobiliare in Tanzania ha vissuto negli ultimi anni un periodo di grande fioritura, grazie in primo luogo alla crescita demografica del paese (2,7% annuo). Inoltre, vi è una rapida crescita della popolazione nelle principali aree urbane, come Dar es Salaam, Dodoma, Mwanza, Tanga, Arusha e Mbeya, con metà della popolazione tanzana che nei prossimi 20 anni si sposterà nei centri urbani.

Mobili

L'importanza del settore del legno è dovuta all'espansione delle città che richiedono una grande fornitura di materiali da costruzione e mobili. I piccoli imprenditori del settore dimostrato di possedere modalità innovative nella produzione di mobili di qualità, nella progettazione e nelle dimensioni dei mobili. Tuttavia, essi sembrano essere meno innovativi nelle tecniche di produzione, organizzazione del lavoro, e nelle strategie di marketing.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

La Tanzania deve sviluppare la capacità di produzione di energia elettrica portandola da 1800 MW a 10000 MW entro il 2025. Le fonti di energia sono gas naturale, idroelettrico, geotermico, solare. Di minore importanza il carbone.

Servizi di informazione e comunicazione

I servizi rappresentano una componente importante dell'economia. Opportunità sono i servizi alle imprese (dalla pubblicità, alla consulenza, alla ricerca, alla formazione, all'ingegneria, ai servizi ambientali); i servizi legati all'articolazione del sistema produttivo, come le telecomunicazioni e i trasporti; i servizi legati alla finanza, come il credito e le assicurazioni. Importante è il settore legale, dove sono presenti solo pochi studi internazionali di alto livello.

Macchinari e apparecchiature

Il governo punta a far diventare la Tanzania una nazione semi-industrializzata entro il 2025. Incoraggia la localizzazione di industrie per la trasformazione di prodotti agricoli (caffè, tè, agave, riso, ortaggi, mais, sorgo, frutta), per la produzione di medicinali di base (anche con incentivi per gli investitori), per cuoio e pelli, carta, tessile e prodotti chimici. I macchinari italiani sono ben reputati in Tanzania per la qualità e l'affidabilità.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Il governo della Repubblica Unita di Tanzania è formato dall'unione del Tanganica, il territorio sulla terraferma (Mainland) con le isole dell'arcipelago di Zanzibar, Unguja e Pemba. Zanzibar è dotata di una notevole autonomia, con un proprio governo e parlamento. La Tanzania è una repubblica presidenziale con un sistema elettorale multipartitico. Al potere dall'indipendenza lo storico partito di Nyerere, il CCM (Chama Cha Mapundizi) mentre all'opposizione siedono il Chadema, il Civic United Front e l'ACT-Wazalendo. Il paese è storicamente stabile, non ha mai subito conflitti interni, le istituzioni sono rispettate e le forze armate sono disciplinate e sotto il controllo civile. Un sistema democratico e multipartitico, per quanto ancora imperfetto, è in funzione dal 1992.

Il Presidente della Repubblica è eletto per un mandato di cinque anni, rinnovabile una sola volta, regola che è sempre stata rispettata fin dal 1985, al momento delle dimissioni del Padre della Patria Nyerere. Il Primo Ministro, che ha funzioni di coordinamento del gabinetto, è nominato dal Presidente e confermato dal Parlamento. I ministri sono nominati dal Presidente senza necessità di conferma parlamentare.

John Pombe Magufuli (CCM) è l'attuale Presidente, eletto il 25 novembre 2015 per un primo mandato, che ha fatto della lotta alla corruzione e dell'industrializzazione della Tanzania il suo principale obiettivo di governo. La Vice-Presidente della Repubblica è Samia Hassan Suluhu, nativa di Zanzibar. Primo Ministro è Kassim Majaliwa. I principali ministri sono Augustine Mahiga (esteri), Philip Mpango (finanze), Kangi Lugola (interni), Palamagamba Kabudi (giustizia e affari costituzionali), Charles Tizeba (agricoltura), Ummu Mwalimu (sanità), Medard Kalemani (energia).

Il sistema tanzano, già fortemente centralizzato con una Presidenza della Repubblica che possiede numerosi poteri costituzionali, si è ulteriormente concentrato sotto l'attuale Presidente Magufuli. In nome della lotta agli sprechi, alle inefficienze, alla corruzione e all'evasione fiscale, Magufuli ha licenziato migliaia di funzionari statali e parastatali, tra cui ministri accusati di non aver assolto pienamente alle proprie funzioni, ha lanciato una vigorosa campagna per il recupero di entrate fiscali, che ha avuto anche effettivi depressivi sui sentimenti imprenditoriali, e posto come obiettivo di lungo periodo l'industrializzazione e lo stato di economia a medio reddito entro il 2025.

Giunto a metà del mandato Magufuli, la Tanzania appare un paese politicamente stabile e relativamente disciplinato. Alcune scelte del governo Magufuli hanno portato ad una sensibile restrizione delle libertà fondamentali (divieto di condurre manifestazioni politiche pubbliche, leggi che stabiliscono un forte ruolo di controllo da parte del governo su media, internet, diffusione di dati statistici). La polizia esercita un forte controllo sulla vita dei cittadini e dei partiti e delle associazioni registrate. Non sono mancati episodi di abuso e di violenza politica provocati da sconosciuti. Il rischio terrorismo, sempre presente come in tutti i paesi vicini, è contenuto.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

La Tanzania è membro delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana, della Southern African Development Community (SADC), della East African Community (EAC), della Banca Mondiale, della Banca Africana per lo Sviluppo, dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Mantiene una politica tradizionalmente di non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, di non allineamento e mantiene cordiali relazioni con tutti i paesi. Si caratterizza anche per una forte spinta idealista nei confronti dell'Africa, con uno storico sostegno ai movimenti di liberazione anticoloniali, ed esercita un ruolo importante in seno all'EAC e all'UA per la stabilità e il progresso dei paesi africani.

Notevoli i rapporti politici ed economici con Cina ed India, con cui esistono relazioni consolidate da molti decenni. Importante il contributo della Tanzania al sistema delle Nazioni Unite, con una cospicua presenza militare nella Repubblica Democratica del Congo. In sviluppo i rapporti con Israele, per quanto la Tanzania mantenga una politica equilibrata in Medio Oriente, sostenendo la soluzione dei due stati e le iniziative in favore della pace.

La Tanzania persegue obiettivi anche di diplomazia economica, per favorire l'afflusso di investimenti stranieri per lo sviluppo dell'economia. Allo stesso tempo, cerca di allentare la dipendenza dagli aiuti internazionali, tuttora cospicui e provenienti da Stati Uniti, Unione Europa, Cina e Gran Bretagna. A tal fine, Magufuli ha ricevuto la visita dei Capi di Stato di Marocco, Sudafrica, Etiopia, Egitto, India, RD Congo, Zimbabwe, Mozambico, Kenya, Ruanda, Uganda ed Israele. Dai paesi occidentali le visite sono state finora limitate a livello di Ministri degli esteri (Francia, Germania) o della cooperazione (Danimarca, Gran Bretagna). Nessuna visita politica dagli Stati Uniti. Magufuli ha effettuato brevi viaggi all'estero nella regione e per il momento non ha in programma di recarsi in Europa, Stati Uniti o Cina. La Vice Presidente Samia e il Ministro degli esteri Mahiga hanno rappresentato il Presidente nei principali appuntamenti internazionali (Unione Africana, Summit UE-UA, Summit del Commonwealth) e a livello bilaterale.

I rapporti con i paesi della UE sono in generale ottimi, anche se in qualche caso screziati da diverse sensibilità politiche, dovute essenzialmente alla politica fortemente centralista di Magufuli e alla restrizione di alcuni diritti fondamentali dei cittadini in nome dello sviluppo. Nel luglio 2016, il governo Magufuli, poco dopo essere entrato in carica, ha deciso di sospendere i negoziati per un accordo con la UE nella pesca e di non firmare l'Accordo di partenariato economico (EPA) già siglato tra UE e EAC. Il Ministro degli esteri Mahiga ha viaggiato in Europa, da ultimo nei paesi scandinavi (giugno 2018).

Ottimi i rapporti con l'Italia. Il Vice Ministro Giro visitò Dar es Salaam nell'aprile 2016, seguito dal viaggio del Ministro degli esteri Mahiga a Roma (maggio 2016) e della Vice Ministra degli esteri Kolimba (maggio 2017).

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Pur con i significativi cambiamenti nel corso di vent'anni di liberalizzazione economica, la Tanzania resta un paese agricolo, che rappresenta un terzo del PIL, tre quarti della forza lavoro e produce gran parte delle esportazioni. L'agricoltura tanzana è ancora poco produttiva e moderna, tranne in alcune limitate aree come la regione di Morogoro. Nel corso degli ultimi anni, i principali motori della crescita economica (7% in media) sono stati i settori quali l'edilizia, i trasporti, le comunicazioni ed i servizi finanziari, legati alla crescita di Dar es Salaam e di altre grandi città, alla modernizzazione dell'economia e alla realizzazione di importanti progetti infrastrutturali.

Nel 2017, secondo i dati ufficiali dell'NBS, l'economia è cresciuta del 7,1%, in leggera accelerazione rispetto al 7% del 2016. I settori più dinamici dell'economia sono stati quello estrattivo (+17,5%), seguito da trasporti (+16,6%), comunicazioni (+14,7%) e costruzioni (14,1%). L'industria manifatturiera ha segnato un buon risultato con un 7,1%, mentre il settore primario (agricoltura, allevamento, pesca e foreste) è cresciuto solo del 3,6%.

La crescita del settore estrattivo (4,8% del PIL) è trainata da gas naturale, diamanti e carbone. Il dato molto trasporti dei trasporti (4,3% del PIL) sembra dovuto ad una ripresa del traffico in transito nel porto di Dar es Salaam. Le costruzioni rappresentano una componente in forte sviluppo, frutto anche della scelte governative operate negli ultimi dieci anni, passato dal 7,9% del PIL nel 2007 all'attuale 15%. Nel 2017 l'edilizia ha beneficiato delle commesse statali per la costruzione di ponti, strade, viadotti, della ferrovia centrale Dar es Salaam-Grandi Laghi e di opere residenziali.

L'industria manifatturiera, sebbene registri una crescita del 7,1%, resta ancorata ad una quota limitata del PIL (5,5%). I settori in crescita sono quelli tradizionali: trasformazione di alimenti, prodotti chimici e cemento, prodotti di legno e di carta.

Seria la situazione del settore primario, che rappresenta tuttora il 30,1% del PIL. Le piogge più regolari del 2017 hanno permesso una ripresa della produzione agricola (+3,7% rispetto al +1,4% del 2016) soprattutto per i prodotti alimentari di largo consumo come mais, sorgo, fagioli e papate. Deboli l'allevamento (2,8% contro il 2,6% dell'anno precedente) e la pesca (appena +2,7% rispetto al già modesto 4,2% precedente).

I servizi arretrano come percentuale del PIL (dal 39,2% al 37,5%).

La situazione degli altri indicatori macroeconomici, in base ai dati diffusi dalla Banca centrale, e relativi a ottobre 2018, presentano una buona situazione complessiva.

L'inflazione annuale è pari al 3,3%, al di sotto dell'obiettivo di medio periodo del 5%. Su base mensile l'inflazione complessiva è del 3,4% a settembre 2018, leggermente superiore al 3,3% di agosto. L'inflazione annua dei prodotti non alimentari è scesa al 2% a settembre, rispetto al 2,2% del mese di agosto e al 9,3% di settembre 2017. L'indice dei prezzi annuale per energia e carburanti sale del 18,9%, valore superiore al 18,7% registrato a agosto.

Offerta monetaria. A settembre 2018 l'offerta di moneta (aggregato M3) è aumentata del 7,5% rispetto al 6,6% del mese precedente e al 5,6% registrato a giugno 2017. I crediti concessi al settore privato sono rimasti positivi, e raggiungono un +4,9% a settembre 2018 rispetto all' 5,2% del mese di agosto e al 0,9% di settembre 2017.

Il tasso di interesse è in diminuzione a settembre al 17,42% rispetto al mese precedente (18,65%).

Tasso di cambio. Lo scellino tanzaniano ha subito un lieve deprezzamento dell'1,6% su base annuale nei confronti del dollaro statunitense passando da 2.247,90 scellini per dollaro (settembre 2017) ad una media di 2.287,90 (settembre 2018).

Il debito estero ammonta a 20,555 miliardi di dollari alla fine di settembre 2018, con una diminuzione di 36,9 milioni rispetto al mese precedente. Su base annuale, il debito estero è aumentato di 1.318,7 milioni rispetto al livello registrato a fine agosto 2017. Tale incremento è dovuto a nuovi esborsi e all'accumulo di interessi arretrati.

Ultimo aggiornamento: 04/12/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Il Piano di sviluppo quinquennale del governo tanzano per gli anni fiscali 2016/17-2020/21 pone l'accento sul processo di industrializzazione del Paese e la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso investimenti privati sia locali che stranieri. Il governo promette di rimuovere le barriere che ostacolano lo sviluppo delle imprese, di eliminare la corruzione, rafforzare la base fiscale, di semplificare l'impianto regolamentare. Inoltre, attraverso grandi progetti infrastrutturali (ferrovie, energia, porti) intende porre le infrastrutture di base necessarie per rendere la Tanzania un paese attraente per gli investimenti.

La politica seguita dal governo del Presidente Magufuli ha seguito questa impostazione, non senza contrasti con il settore privato. La lotta agli sprechi pubblici, alla corruzione e all'evasione fiscale è stata condotta con energia ma anche con risultati depressivi sui

sentimenti imprenditoriali. Si lamentano altresì le improvvise modifiche della normativa (vedi ad esempio sul porto) e l'incertezza sui futuri piani governativi.

L'industria mineraria ha seguito i contraccolpi dello scandalo Acacia Mining, proprietaria di tre miniere d'oro, con l'entrata in vigore di una legge per la protezione delle risorse naturali che appare restrittiva per le imprese, con la riaffermazione del controllo statale sulla gestione delle miniere, la rinegoziazione delle licenze, l'aumento delle tasse, l'ingresso dello Stato nei Consigli di amministrazione. La Tanzania non ha ancora messo a frutto le sue immense ricchezze naturali, tra cui i ricchi giacimenti di gas naturale davanti alle coste meridionali. Da anni sono in corso negoziati con le maggiori multinazionali titolari dei diritti di ricerca per avviare lo sfruttamento del gas e per costruire un grande impianto di liquefazione del gas a Lindi, del valore di 30 miliardi di dollari, che da solo potrebbe dare un fortissimo impulso all'economia.

Il bilancio per l'anno finanziario 2018-19 insiste nell'azione per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali e per creare un ambiente favorevole alle imprese. Il Ministro delle finanze Mpango prevede una crescita del 7,2%, un'inflazione contenuta sotto il 10%, un aumento delle entrate fiscali al 15,8% del PIL, con un corrispondente aumento del deficit di bilancio al 3,2% (era il 2,1% nel precedente esercizio). Il debito resta comunque gestibile e sotto le soglie di attenzione. Esso rappresenta il 34,4% del PIL, contro una soglia del 56%.

La cifra totale preventivata è di 32.500 miliardi di scellini (12,2 miliardi di euro). Dal lato delle entrate, il 64,3% del bilancio verrà coperto da tasse ed altre entrate non fiscali, l'8,2% dai donatori internazionali e la restante parte (27,4%) sarà finanziata con prestiti commerciali, domestici ed esteri. Il governo spera di raccogliere 18.000 miliardi in entrate fiscali (6,8 miliardi), allargando la base fiscale e stimolando gli evasori a pagare le imposte attraverso un condono della durata di sei mesi.

Dal lato delle uscite, le spese ordinarie ammontano al 63%, di cui un quarto è riservato al servizio del debito. Il 37% è destinato ad investimenti (12.010 miliardi pari a 4,5 miliardi di euro), tra cui una parte consistente è assegnata alla costruzione della ferrovia centrale Dar es Salaam-Dodoma (1.400 miliardi) e alla diga idroelettrica del Rufiji (700 miliardi, 2,1%).

Per sostenere lo sviluppo industriale, il bilancio 2018-19 prevede misure per favorire nuovi investimenti nel settore farmaceutico e della conceria (riduzione delle imposte dal 30% al 20% per cinque anni); la riduzione dei dazi per materie prime importate per la produzione di conceria e tessuti; l'aumento delle tariffe doganali dal 25% al 35% per prodotti di consumo come dolci, biscotti, chewing gum, salsa di pomodoro; l'imposizione di una tariffa del 25% sulle importazioni di olio di palma per un anno; l'aumento dei dazi dal 25% al 35% per un anno sugli oli alimentari lavorati, compreso l'olio di oliva; infine, i dazi per l'importazione di zucchero salgono al 35%. Vengono invece mantenute ferme le accise sui carburanti, e su bevande, vino ed oli alimentari prodotti in Tanzania.

Il governo si impegna a creare un ambiente più favorevole per gli imprenditori, attraverso l'adozione di una serie di misure di razionalizzazione e semplificazione delle procedure burocratiche, e di creare un sistema fiscale prevedibile e coerente, evitando gli eccessi mostrati dalla Tanzania Revenue Authority negli ultimi due anni.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	33.408	37.891	41.194	38.988	40.539	43.295
Variazione del PIL reale (%)	15,4	13,4	8,7	-5,3	4	6,8
Popolazione (mln)	47	49	50,8	52,3	55,2	56,9
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	1.549	1.644	2.565	2.404,86	2.687,96	2.941,26
Disoccupazione (%)	8		10	10	10	3,1
Debito pubblico (% PIL)	35,7	38,4	39,1	42,5	45,9	49,1
Inflazione (%)	12	7	6	5,4	6	5,4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	28,8	-2,2	10,1	27,6	25,7	23,5

Fonte:

Previsioni. Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU, IMF, UE, WB, Bank of Tanzania. Tutti i dati del 2017 sono stime.

Ultimo aggiornamento: 20/11/2017

[^Top^](#)
TASSO DI CAMBIO
[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	8.621 mln. €	5.008 mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)			
INDIA	1.706	INDIA	851,4			nd	nd
KENYA	1.094	KENYA	601			nd	nd
SUD AFRICA	1.008	SUD AFRICA	550,9			nd	nd
Italia Position:nd	nd	Italia Position:22	42			Italia Position:nd	nd
Merci (mln. €)				2015	2016	2017	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				nd	564		
Prodotti delle miniere e delle cave				nd	1.168		
Prodotti alimentari				nd	21		
Tabacco				nd	267		
Prodotti tessili				nd	26		
Altri prodotti e attività				nd	2.936		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale, e basati sui report mensili della Bank of Tanzania.							

IMPORT

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	10.481 mln. €	7.886 mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI FORNITORI							
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		
	ARABIA SAUDITA	1.959	ARABIA SAUDITA	2.996,7	nd	nd	
	CINA	1.813	CINA	1.182,9	nd	nd	
	INDIA	1.226	INDIA	654,5	nd	nd	
	Italia Posizione: nd	nd	Italia Posizione: 24	49,7	Italia Posizione: nd		
	Merci (mln. €)				2015	2016	2017
	Prodotti alimentari				nd	364	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				nd	1.836	
	Prodotti chimici				nd	141	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				nd	785	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				nd	764	
	Macchinari e apparecchiature				nd	1.588	
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				nd	870	
	Altri prodotti e attività				nd	1.511	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale, e basati sui report mensili della Bank of Tanzania.							

OSSERVAZIONI

Molti settori risultano avere valori nulli poiché il dettaglio della Bank of Tanzania non è particolareggiato e molti dati sono aggregati.

Per il 2017 ci si aspetta una riduzione delle esportazioni ed un lieve aumento delle importazioni dovuto prevalentemente ai carburanti. Le esportazioni di oro e diamanti dovrebbero ridursi a causa di un fermo prolungato del commercio dei due beni dovuto a situazioni di politica interna del paese.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2014	2015	2016
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-4.783	-4.785,56	-2.364,36
Saldo dei Servizi (mln. €)	621	634,79	1.244,02
Saldo dei Redditi (mln. €)	-556	-556,24	-593,5
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	457	457,52	280,09
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-38.630	-3.841,71	-1.433,76
Riserve internazionali (mln. €)	3.741	3.746,67	3.697,09

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e Bank of Tanzania.

Ultimo aggiornamento: 20/11/2017

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: TANZANIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: TANZANIA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	%	%	2,5 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	mln. €	1.167 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: TANZANIA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: TANZANIA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	1.612 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Aloe (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Ton	0	0	13,7	11,2	14	11,6	16,9
Altri Minerali (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	milioni US\$	0	0	49,4	57,2	92,6	53,6	50
ANACARDIO (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	132	116	130	147	172	171	162,2
CAFFE' (esportazioni - fonte: Economic Survey 2017 Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	35	40	54	59	44	51	56,1
CHIODI DI GAROFANO (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	2	2	3	4	4	2,8	5,7
COTONE (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	74	43	132	89	49	29,1	29,8
DIAMANTI (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	milioni US\$	7	20,3	7,2	49,6	49	60,3	80,2
ELIO (esportazioni - Fonte: Governo della Repubblica Unita di Tanzania, 2017)	miliardi di metri cubici	0	0	0	0	0	0	1,52
Gas Naturale (esportazioni - Fonte: Governo della Repubblica Unita di Tanzania, 2017)	miliardi di miliardi di metri cubici	0	0	15	30	40	47	55
ORO (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	milioni US\$	0	0	2251,9	1975,7	1745	1236,7	1224,8
TABACCO - (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	53	73	105	67	67	66,3	65,7
TE' (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	27	27	27	28	29	27,5	29,1

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Barriere tariffarie

La Tanzania è parte, con Burundi, Kenya, Ruanda, Uganda (e dal 2016 Sud Suan), della East African Community (EAC), istituita il 30 novembre 1999. Il trattato istitutivo prevedeva la costituzione di un'unione doganale, che è stata effettivamente creata il 2 marzo 2004 ed è diventata operativa a partire dal 1 gennaio 2005 (dal 1° luglio 2007 anche con Ruanda e Burundi). L'unione doganale ha creato un mercato potenziale integrato di quasi 100 milioni di persone, con un PIL di circa 30 miliardi di dollari.

Come membro dell'unione doganale, la Tanzania applica la tariffa esterna comune al valore CIF (cost, insurance, freight) della merce importata. La struttura dei dazi prevede tre aliquote (0% per le materie prime e alcuni fattori produttivi per l'agricoltura e l'industria, 10% per i prodotti semi-lavorati e le parti industriali, 25% sui beni finali di consumo). Oltre al dazio, si applica l'imposta sul valore aggiunto, pari al 20%. Esenzioni fiscali vengono garantite per l'importazione di beni e servizi associati a progetti finanziati da donatori, organizzazioni non governative o religiose, progetti che ricadono nell'ambito di un accordo di incentivo all'investimento, ecc. Sui prodotti tessili, alimentari ed elettronici importati a Zanzibar si applica una tassazione inferiore rispetto alla terraferma. E' però in atto uno sforzo di uniformazione delle tariffe, sebbene osteggiato dal governo di Zanzibar.

La Tanzania fa parte della SADC (Southern African Development Community) mentre è uscita già dal 2000 dal Mercato Comune dell'Africa Occidentale e Meridionale (COMESA). Non ha firmato l'Accordo per la creazione di una zona di libero scambio in Africa (2018). La Tanzania beneficia del trattamento commerciale preferenziale previsto dall'AGOA (Africa Growth and Opportunity Act) per le esportazioni sul mercato statunitense e dall'iniziativa Everything But Arms (EBA) dell'Unione Europea.

Nel luglio 2016 la Tanzania ha deciso di non firmare l'accordo di liberalizzazione degli scambi tra EAC e Unione Europa, denominato Economic Partnership Agreement. Il paese resterà quindi soggetto alle regole tariffarie europee previste per i paesi a basso reddito, che prevede l'accesso quasi integrale al mercato europeo nell'ambito dell'iniziativa "Everything but arms".

Barriere non tariffarie

In passato, la Tanzania utilizzava intensamente barriere non tariffarie per proteggere l'industria locale e il suo mercato interno. La Tanzania è tra i paesi fondatori del WTO e anche per questo negli ultimi anni è stato attuato un processo di riforma e di liberalizzazione commerciale che ha portato all'eliminazione della maggior parte delle barriere di natura non tariffaria.

Notevoli progressi sono stati compiuti dal paese per quanto concerne la graduale abolizione dei regimi di proibizione, quota e licenza e la sostanziale riduzione delle formalità burocratiche, dei controlli amministrativi, insieme alla semplificazione e facilitazione delle relative procedure. Le licenze di importazione e di esportazione sono state abolite ad eccezione di quelle sui prodotti sensibili per la salute e la sicurezza pubblica. Non esistono particolari requisiti di standard che non quelli largamente in uso per specifiche categorie di prodotti.

Il Tanzania Bureau of Standards è l'organo nazionale preposto alla standardizzazione, riconosciuto dalla ISO (International Standards Organization). Esso di solito adotta standard internazionali e rilascia certificati di qualità soprattutto per i prodotti manufatti. La maggior parte degli standard in Tanzania è su base volontaria. La Tanzania segue gli standard ISO per quanto concerne l'etichettatura dei prodotti importati e non impone requisiti particolari in materia.

Il Ministero dell'agricoltura rilascia le licenze di importazione per tutti i prodotti agricoli e animali importati. Tutti i prodotti importati del valore superiore a US\$ 5.000, con alcune eccezioni, devono essere soggetti ad una ispezione pre-imbarco. Nonostante la virtuale assenza di barriere non tariffarie, l'agenzia doganale e le autorità portuali

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	3,6	120	3,7	116	3,7	113
Sub indici						
Requisiti di base (%)	3,7	123	3,8	114	3,9	111
Istituzioni (25%)	3,5	96	3,8	83	3,8	70
Infrastrutture (25%)	2,4	127	2,7	118	2,8	114
Ambiente macroeconomico (25%)	4,5	84	4,6	70	4,6	74
Salute e Istruzione Primaria (25%)	4,3	124	4,2	124	4,3	125
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	3,4	120	3,5	119	3,5	117
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	2,5	135	2,6	132	2,6	130
Efficienza del mercato dei beni (17%)	3,9	121	3,9	114	3,9	116
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,4	46	4,3	62	4,3	63
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,4	101	3,5	98	3,5	103
Diffusione delle tecnologie (17%)	2,5	131	2,6	125	2,6	122
Dimensione del mercato (17%)	3,8	72	3,7	71	3,8	70
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,2	112	3,4	96	3,5	89
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,4	114	3,5	106	3,7	95
Innovazione (50%)	3	105	3,2	88	3,2	82

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	57,5	109	58,5	110	58,6	105

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3	97	3	94
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4	55	4	30
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4	55	4	30
Amministrazione doganale (25%)	3	98	3	99
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	2	123	2	119
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	4	77	4	78
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	2	95	2	96
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	2	113	2	114
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	2	110	3	110
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3	107	3	105
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	1	114	2	114
Contesto business (25%)	4	69	3	90
Regolamentazione (50%)	3	76	3	87
Sicurezza (50%)	4	60	4	93

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	46	45

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	17,8	18,7	19,5
Aliquote fiscali	12,2	14,8	16,1
Burocrazia statale inefficiente	7,1	6,5	5,2
Scarsa salute pubblica	1,6	1,2	1,9
Corruzione	14,8	11,8	8,2
Crimine e Furti	3,1	4,1	2,8
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	3,5	3,1	4,4
Forza lavoro non adeguatamente istruita	4,6	3,7	3,4
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	12,4	14,5	11,5
Inflazione	6,7	5,4	8,8
Instabilità delle politiche	2,7	1,4	4,5
Instabilità del governo/colpi di stato	0,2	0	1,9
Normative del lavoro restrittive	2,5	2,4	1,3
Normative fiscali	6,2	5,9	5,4
Regolamenti sulla valuta estera	1,5	2,3	1,6
Insufficiente capacità di innovare	3	3,9	3,5

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

OSSERVAZIONI

nd

Ultimo aggiornamento: 13/03/2013

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		132		137
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		135		162
Procedure - numero (25%)	9		11	
Tempo - giorni (25%)	26		28	
Costo - % reddito procapite (25%)	21,5		42,9	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		136		156
Procedure - numero (33,3%)	18		24	
Tempo - giorni (33,3%)	205		184	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	5,3		6,6	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		87		82
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	109		109	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	948		843,8	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		132		142
Procedure - numero (33,3%)	8		8	
Tempo - giorni (33,3%)	67		67	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	4,4		5,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		44		55
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	5		5	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	8		8	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		145		129
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Tasse (Posizione nel ranking)		154		154
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	53		60	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	195		207	
Tassazione dei profitti (33,3%)	20,8		20,7	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		180		182
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	96		96	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	1.160		1.160	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	96		96	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	275		275	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	402		402	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	1.350		1.350	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	240		240	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	375		375	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		59		58
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	515		515	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	14,3		14,3	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	6		6	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		100		108

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 28/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

L'accesso al credito resta uno dei problemi principali del Paese e uno dei freni allo sviluppo del settore imprenditoriale. Sebbene i dati mostrino una crescita, bisogna tener presente come la Tanzania si posiziona ancora in una bassa posizione rispetto alle sue controparti regionali per quanto riguarda la facilità nell'ottenere credito, con solo un tanzano su sei che viene raggiunto dalle istituzioni formali.

Il sistema finanziario tanzano rimane ancora debole e poco strutturato, concentrato essenzialmente nelle maggiori città, dove operano diverse banche locali ed internazionali. Sono ben 54 le banche attive nel paese, a seguito della chiusura nel 2017 di cinque banche travagliate da diversi problemi. Il sistema è dominato da alcuni grandi istituti come NMB Bank, CRDB Bank, Stanbic Bank, Barclays, NBC, Exim Bank, a cui si affiancano altre strutture minori, alcune delle quali hanno come missione il microcredito.

Accanto al sistema bancario ufficiale, in Tanzania sono diffuse modalità di accantonamento, pagamento e trasferimento denaro tramite telefono cellulare (Airtel Pesa, Tigo Pesa) che nelle zone rurali rappresentano l'unica modalità finanziaria.

Nel corso del 2017 la Banca centrale, sotto la guida del nuovo Governatore, Florens Luoga, ha continuato ad esercitare un'attenta vigilanza del sistema, intervenendo discretamente sia per l'alleviare una strisciante crisi di liquidità, sia per rafforzare il sistema. I principali indici a fine 2017 mostrano qualche miglioramento. Il rapporto di adeguatezza del capitale (capital adequacy ratio) è cresciuto dell'1,15% a fine 2017 al livello del 18,92%, il tasso di liquidità è salito al 40,2% e le attività totali hanno raggiunto i 29.970 miliardi di scellini (circa 11,5 miliardi di euro) partendo da 27.920 miliardi. In negativo il tasso delle sofferenze (non-performing loan) che hanno raggiunto l'11,2% dal 9,5% dell'anno precedente.

Nel caso della Tanzania i principali rischi del settore finanziario sono: il rischio sistemico, con un ruolo di supervisione del mercato da parte della Bank of Tanzania che però si interseca e spesso è subordinato alle scelte governative; la limitatezza del sistema finanziario ufficiale; il peso dello Stato sulla liquidità; il rischio corruzione; l'aumento dei prestiti non esigibili.

Nel complesso, pur tenendo conto di tutte queste difficoltà, le prospettive di lungo periodo per il settore bancario in Tanzania sono positive, grazie all'espansione economica e all'emergere di una classe media che aspira a raggiungere uno stile di vita più ricco, in cui depositi, credito, assicurazioni e prodotti di investimento svolgono un ruolo importante.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Rischio politico](#)
- [Situazione a Zanzibar](#)
- [Terrorismo internazionale](#)

Rischio politico

Il paese è tradizionalmente stabile, senza episodi di violenza etnica, politica o religiosa. Il paese è ritornato al multipartitismo nel 1992 e viene definito una democrazia imperfetta. Al potere dal 1961 è lo stesso partito, vivacemente contestato all'interno delle regole parlamentari, dall'opposizione (Chadema, CUF, ACT-Wazalendo).

Situazione a Zanzibar

La vita politica a Zanzibar è caratterizzata da una forte contrapposizione tra il partito storicamente al potere (CCM) e l'opposizione (CUF) che si ripete ad ogni ciclo elettorale, da ultimo nella doppia tornata dell'ottobre 2015 e marzo 2016. Attualmente la situazione nell'arcipelago è tranquilla.

Terrorismo internazionale

Dopo l'attentato all'Ambasciata USA nel 1998, si sono registrati sporadici episodi di violenza di estremismo islamico, nella zona costiera vicina al Kenya e a Zanzibar. Il paese è considerato tranquillo e le forze di sicurezza vigilano con attenzione. Non si possono però escludere attacchi imprevedibili.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Attività economica.](#)
- [Mancato pagamento controparte sovrana](#)
- [Rischio struttura economica](#)

Attività economica.

La Tanzania gode di stabilità politica ed economica ed ha accesso a notevoli risorse naturali. L'economia cresce ad una media del 7% che però non riesce ad incidere nella generale povertà del paese e nelle campagne dove vive il 75% della popolazione. Il debito estero è in aumento, pur essendo ancora sostenibile, ed è costituito principalmente da prestiti agevolati. Gli investimenti privati sono ancora limitati rispetto alle necessità del Paese, alle opportunità di mercato pur esistenti e alle aspirazioni del governo. La nuova amministrazione del presidente Magufuli portan avanti una decisa lotta alla corruzione, agli spechi e all'evasione fiscale.

Mancato pagamento controparte sovrana

Il paese è ben amministrato dal punto finanziario e non vi sono al momento problem legati al pagamento delle commesse. Nell'ambito della lotta alla corruzione e della valorizzazione delle risorse locali, il governo Magufuli ha contestato numerosi contratti conclusi dalle precedenti amministrazioni, bloccando anche i pagamenti.

Rischio struttura economica

Diversamente da altri paesi africani, la Tanzania non dipende da un solo prodotto e gode di una dipendenza relativamente limitata dal commercio internazionale. Ciò nonostante, essa risente dei problemi commerciali, della riduzione degli investimenti stranieri, mentre a causa delle fluttuazioni del clima si possono determinare seri problemi per l'agricoltura (in gran parte di sussistenza e legata alle piogge) e per l'energia idroelettrica.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Sistema legale](#)
- [Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri.](#)
- [Infrastrutture](#)
- [Sicurezza e calamità naturali](#)
- [nd](#)

Sistema legale

Sono in vigore due sistemi legali differenti, uno per la Tanzania e uno per Zanzibar, entrambi facenti capo alla Corte d'Appello della Tanzania. Il sistema giudiziario e la burocrazia permangono lenti e inefficienti e, nonostante la campagna del governo Magufuli, permane elevata la corruzione.

Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri.

Il paese è tra i principali mercati di destinazione degli investimenti esteri dell'Africa orientale, grazie all'assenza di restrizioni ai trasferimenti valutarie e agli incentivi offerti. Per agevolare gli operatori esteri sono operative il Tanzania Investment Centre (TIC) e, in Zanzibar, la Zanzibar Investment Promotion Agency (ZIPA). Sono presenti diverse zone franche, come nelle aree di Pemba e Zanzibar e nei porti di Tanga e Kingoma. La terra rimane di proprietà dello stato, che può concederne in locazione i diritti. Nel luglio 2017 una nuova legge ha sancito un forte controllo dello Stato sulle risorse naturali, che possono essere assegnate in concessione ad investitori stranieri a condizioni più restrittive.

Infrastrutture

La rete dei trasporti è poco sviluppata. Insufficienti le strade nonostante piani per la loro espansione. Le ferrovie sono carenti. La fornitura di energia, notevolmente migliorata negli anni, è regolare solo nelle grandi città. Le telecomunicazioni sono discrete ma soprattutto nei centri urbani. Problemi anche per la fornitura di acqua e servizi urbani.

Sicurezza e calamità naturali

Il paese è generalmente sicuro dal punto di vista della sicurezza, con problemi di microcriminalità nelle grandi città. Non vi sono rischi di terremoti. Durante la stagione delle piogge (marzo-giugno e novembre-dicembre) sono frequenti le inondazioni, con Danni a cose e persone. Il traffico stradale è costellato di gravi incidenti a causa del mancato rispetto delle norme di sicurezza.

nd

nd

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

I rapporti con l'Italia sono sempre stati ottimi anche se discontinui e fortemente caratterizzati dagli aspetti di cooperazione e commerciali. Fino agli anni ottanta l'Italia era un partner rilevante per la cooperazione bilaterale, sostenuta anche da una folta presenza commerciale (Astaldi, Agip, Salini Impregilo, Saipem). L'Italia ha aiutato il paese nel processo di cancellazione del debito estero negli anni novanta. Negli ultimi anni, in corrispondenza con la crescita dell'interesse dell'Italia per l'Africa subsahariana, sono aumentate le occasioni di incontro: Il Vice Ministro degli esteri Giro ha visitato Dar es Salaam nel marzo 2016, seguito dalla visita a Roma del Ministro degli esteri Mahiga (maggio 2016) e della sua Vice Susan Kolimba (maggio 2017).

Il governo del presidente Magufuli (in carica dal novembre 2015) ha posto più volte l'accento sulla necessità per il Paese di diversificare i propri partner commerciali e di aprirsi a nuovi investitori, per favorire l'industrializzazione e lo sviluppo economico della Tanzania (vedi bilancio 2018-19).

Nei vari progetti si segnalano l'espansione della rete stradale, il rinnovamento delle ferrovie, che risalgono all'epoca coloniale, l'espansione del porto di Dar es Salaam e la creazione di un nuovo porto a Bagamoyo, l'elettrificazione delle zone rurali, anche con l'impiego di tecnologia rinnovabile, l'incoraggiamento al turismo internazionale, l'enfasi sulla formazione tecnica e professionale, tutte aree in cui le aziende italiane potrebbero dare un forte contributo.

L'interscambio Italia – Tanzania ha visto un calo nel corso del 2016 e una parziale ripresa nel 2017. Per l'anno passato i dati dell'ISTAT mostrano un aumento delle esportazioni tanzane e una discesa di quelle italiane, causata dalle politiche restrittive che il nuovo presidente Magafuli ha messo in campo in materia di evasione fiscale e corruzione e che hanno rallentato gli investimenti produttivi.

Le nostre esportazioni sono state pari a 70,4 milioni di euro (erano 91,2 milioni nel 2015 e 78,5 nel 2016), mentre le importazioni hanno raggiunto i 41,6 milioni di euro (39,3 milioni nel 2015 e 38,4 milioni nel 2016). Le esportazioni italiane verso la Tanzania sono tradizionalmente costituite da prodotti meccanici e metallurgici. La Tanzania esporta prodotti agricoli (caffé, té, cacao) e ittici. Gli investimenti italiani si concentrano per la maggior parte in campo turistico-alberghiero, in particolare con gli insediamenti di villaggi vacanze sull'isola di Zanzibar.

Ultimo aggiornamento: 04/07/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: TANZANIA

Export italiano verso il paese: TANZANIA	2015	2016	2017	gen-lug 2017	gen-lug 2018
Totale	91,41 mln. €	78,52 mln. €	70,05 mln. €	39,27 mln. €	61,45 mln. €
Merci (mln. €)					
		2015	2016	2017	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura		0,57	5,03	0,12	
Prodotti alimentari		11,55		6,8	
Carta e prodotti in carta		6,46	6,74	4	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio		10,94	9,07	5,27	
Prodotti chimici		1,57	1	5,37	
Articoli in gomma e materie plastiche		2,19	1	1,58	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		2,07		1,41	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature		4,84	3,35	5,01	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi		1,64		2,3	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche		14,15	5,2	3,63	
Macchinari e apparecchiature		29,02	20,74	24,23	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi		1,93		3,41	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)		0,1	2,5	1,2	
Mobili		1,07		2,09	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere		0,59		1,07	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.					

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: TANZANIA

Import italiano dal paese: TANZANIA	2015	2016	2017	gen-lug 2017	gen-lug 2018	
Totale	39,37 mln. €	38,42 mln. €	41,6 mln. €	30,26 mln. €	26,89 mln. €	
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				25,89	34,31	26,94
Prodotti alimentari				6,69		7,74
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				2,27	0,77	0,77
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				0,06	13	nd
Prodotti della metallurgia				0,28		3,36
Altri prodotti e attività				2,94	1,47	2,1
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO TANZANIA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	UGANDA	86.091	-10	35	
2	SUD AFRICA	38.032	6	16	
3	HONG KONG	23.026	-10	9	
4	CINA	23.000	nd	9	
5	ZIMBABWE	21.706	-18	8	

Fonte
UNWTO - United Republic of Tanzania : country specific: outbound tourism 1995-2016

Note

Le mete piu' ambite dai tanzani sono i paesi geograficamente e/o culturalmente piu' vicini (60%). Da notarsi una riduzione sostanziale di tutti i flussi turistici tra il 2015 ed il 2016 con in aumento solo quelli diretti al Sud Africa ed al Canada. Il turismo verso l'Italia è di scarsa rilevanza e si limita a visti rilasciati per affari o per scopi di tipo religioso.



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO TANZANIA

La Tanzania è un paese ricco di meraviglie naturali da ammirare e visitare ed il settore turistico è ormai da anni una consolidata fetta dell'economia nazionale.

Secondo La Tanzania Economic Survey nel 2016, il numero dei turisti in Tanzania è cresciuto del 12,9%, arrivando ad un totale di 1.284.279 rispetto ai 1.137.182 registrati nel 2015.

Gli italiani in arrivo nel paese sono stati 50.715, in diminuzione del 6% rispetto all'anno scorso ma di poco al di sotto della media degli ultimi 5 anni (52.000). I nostri connazionali sono il 12% dei 408 mila europei che visitano il paese. La nostra quota percentuale è andata assottigliandosi negli ultimi anni ma ciò unicamente in termini percentuali, questo stato di cose è imputabile ad un costante incremento nel numero di europei (5,6% annuo).

Esistono voli stagionali dai principali aeroporti italiani diretti a Zanzibar (Meridiana Fly e Neos Air) ma sono totalmente focalizzati sui movimenti dei turisti verso quell'isola. Infatti il 25% dei turisti europei a Zanzibar sono italiani.

I punti di accesso per il paese sono prevalentemente i tre aeroporti internazionali, Dar es Salaam, Zanzibar e Kilimanjaro. Tuttavia il 99% degli arrivi via nave si registra a Zanzibar, ed una quota considerevole degli arrivi via terra si registra dai paesi confinanti.

I turisti prediligono Zanzibar (26% del totale) e Ngorongoro (22%), ma molti di essi visitano anche i parchi nazionali. Nell'ultimo anno le visite ai siti naturalistici tanzani sono state 990.000 delle quali 551.000 di stranieri. I parchi maggiormente preferiti dagli stranieri sono Serengeti (39,51%), Tarangire (17,84%) e il lago Manyara (13,13%). Inoltre, la Tanzania ha sei siti di patrimonio mondiale dell'UNESCO, di cui due siti culturali e quattro siti naturali tra i quali spiccano: Stone Town a Zanzibar, le rovine di Kilwa Kisiwani, le rovine di Songo Mnara e la riserva di caccia del Selous.

La Tanzania vanta un record di protezione ambientale mondiale, il 25% del suo territorio è difatti soggetto a varie forme di tutela, questo le permette di avere 16 parchi nazionali, 29 riserve di caccia (accuratamente studiate per non intaccare l'ecosistema locale ma anzi aiutarlo), 40 aree protette e ben 2 parchi marini controllati.

La spesa media giornaliera si aggira sui 220€ per i pacchetti turistici e sui 130€ per le vacanze non programmate. Infine i turisti rimangono nel paese in media per 9 notti consecutive.

Ultimo aggiornamento: 06/10/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: TANZANIA VERSO L'ITALIA

I tanzani che si sono recati in Italia nel 2015 sono 1440.

Mentre nel 2016, i tanzani che si sono recati in Italia hanno raggiunto il numero totale di 1737.

Tale incremento del +20,65% in un anno ha riguardato tutte le categorie di visti di ingresso.

In particolare, i turisti rappresentano il 39,1% del totale degli ingressi nel 2016; i tanzani invitati in Italia per motivi ufficiali (ad esempio partecipazioni a conferenze tenutesi presso organizzazioni internazionali quali FAO, IFAD e WFP) sono il 16%; i tanzani che si recano in Italia per motivi religiosi sono il 13%; i visti rilasciati ai tanzani per affari sono il 6,5%.

La tendenza ad aumentare si protrae anche nel 2017: ad oggi, 9 ottobre 2017, sono già stati rilasciati 1727 visti ovvero quasi quanto il totale dei visti rilasciati nel 2016.

I tanzani preferiscono visitare le città quali Roma, Milano, Venezia, Firenze e Siena. I viaggi si svolgono principalmente nei seguenti periodi: giugno-agosto e dicembre-gennaio.

Il numero dei tanzani che entrano in Italia è ancora basso. Il "brand" Italia non è infatti facilmente riconoscibile. La promozione di pacchetti verso l'Italia - e più in generale verso l'Europa - è ancora scarsamente diffusa. Pur essendo la Tanzania un paese con un settore IT abbastanza sviluppato, a tutt'oggi le informazioni turistiche vengono diffuse principalmente attraverso agenzie di viaggio.

Il turismo verso l'Italia è riservato ad una classe medio alta ancora minoritaria nel Paese. La comunità indiana, in tale ambito è particolarmente rilevante. L'assenza dei collegamenti diretti è senza dubbio un grave handicap. Il tempo minimo di viaggio verso il nostro paese dura circa 11 ore.

Ultimo aggiornamento: 09/10/2017

[^Top^](#)